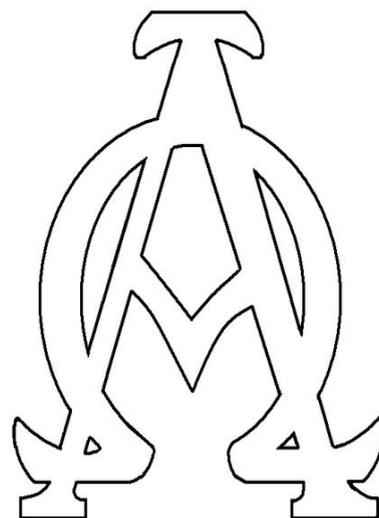
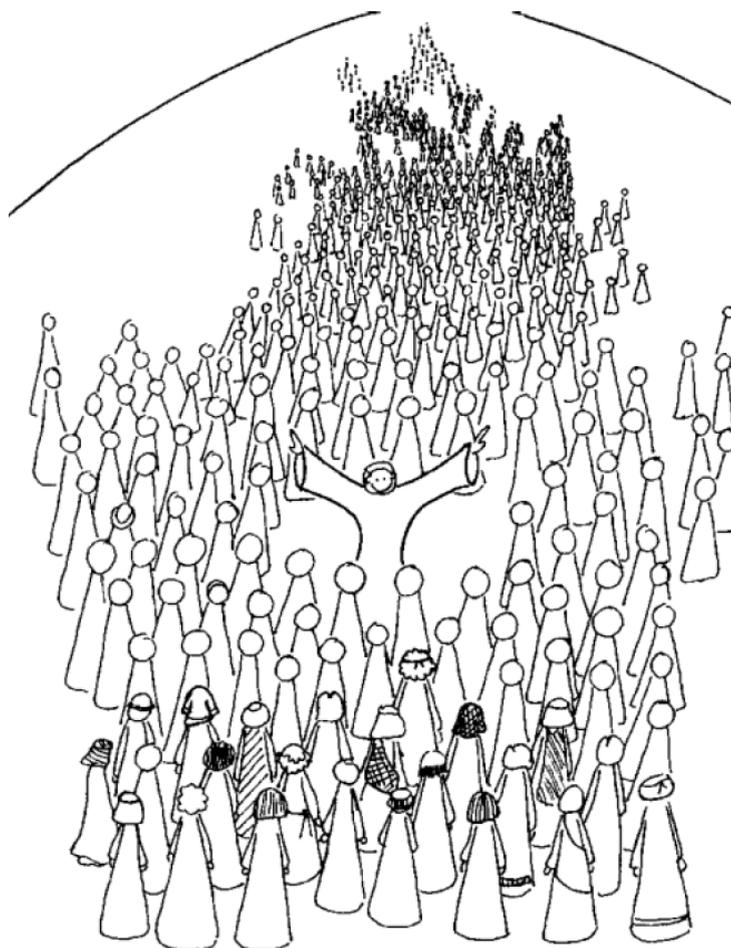


“In quel tempo...”

Percorso di catechesi per campo estivo E/G

Colle Alto, Folignano (AP), 16/20 agosto 2021



Una delle formule di passaggio più ricorrenti nel Vangelo è: “In quel tempo, Gesù...” Come tutti sappiamo non è una vera notazione cronologica: il tempo a cui di volta in volta si fa riferimento ha una durata molto vaga e spesso diversa. Tuttavia la notazione è importante perché inserisce continuamente Gesù nella nostra dimensione umana che è, appunto, temporale e storica. Egli si è letteralmente lasciato possedere dalla Storia umana. Si è lasciato possedere ma non inghiottire. Durante l’ultima Cena ha rivendicato con parole profonde e misteriose la sua libertà dal tempo.

“Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a Te”. Queste parole dovrebbero ricordarci continuamente che noi viviamo a cavallo della Storia ma anche a cavallo dell’Eternità. Dovremmo essere in grado di dire interiormente “Io vengo a Te” in ogni momento della nostra giornata e così riconquistare la libertà dai malumori, dalle paure e dalle angosce, la libertà dal peso della vecchiaia e delle malattie. Dentro di noi c’è la Sua Presenza: una Presenza al cui cospetto il nostro sguardo debole ed oscuro può farsi luminoso ed ampio come l’orizzonte. Nei momenti di lotta interiore, di scoraggiamento, di difficoltà, sapremo ricordarci di dire anche noi: “Io vengo a Te”?

lunedì 16/08/2021



Per gli antichi greci la divinità del tempo era Chronos. Era figlio di Gea, la dea della Terra, e di Urano, il signore del Cielo. Regnò in un tempo molto lontano e fu sovrano delle Isole dei Beati. Il Tempo - Chronos viene raffigurato dai pittori come un vecchio alato, molto severo e che spesso porta con sé una falce.

Un'altra divinità antica ci fa vivere il tempo in un modo diverso e sembra non invecchiare mai: si tratta di Cupido, il dio dell'Amore. Gli antichi lo raffiguravano come un giovane con le ali. Egli aveva sempre con sé il suo arco e le frecce, pronto a colpire il cuore degli uomini facendoli così innamorare. Cupido è il vero e proprio antagonista di Chronos, il Tempo, e forse l'unico in grado di batterlo.

Il tempo, che fatto strano... Lo misuriamo e lo sentiamo passare, ma senza sapere che faccia abbia.

martedì 17/08/2021

“Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempiate la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra”.



Anche se non abbiamo letto l'intero capitolo che descrive la Creazione, ciò che ci colpisce fin dai primi versi di questo brano formidabile è la semplicità e la forza con cui Dio agisce. La sua semplicità e la sua forza si esprimono, qui, attraverso l'ordine che Egli dà agli avvenimenti da Lui stesso provocati: sono avvenimenti distribuiti nel tempo.

Il tempo serve agli uomini, non a Dio: Egli abita l'eternità. Il tempo è invece necessario all'uomo. L'uomo ha bisogno di un prima e di un dopo: ha bisogno di riflettere su ciò che ha già vissuto per capirne il senso; ha bisogno di porsi degli obiettivi e di raggiungerli per trarne, poi, nuova forza per andare avanti. Allora, questo tempo di cui ci lamentiamo così spesso - “...questo tempo non basta mai!”, “...questo tempo non finisce mai!”- e che sembra non rispettare i nostri orologi, anche questo tempo è un Dono di Dio.

Anzi, in un certo senso, **esso è la prima delle Sue creature: in esso si inseriscono come in un contenitore intelligentemente studiato, tutte le creazioni successive.** Non avrebbe potuto, infatti, l'Altissimo creare tutto il mondo in una sola volta? Ma se le Scritture ci dicono che Egli ha agito per gradi è certamente perché in questo c'è un insegnamento per noi: **Dio agisce con ordine, Dio non ha fretta ma arriva sempre puntuale!** Proviamo a domandarci:

- quale ordine seguo nella mia giornata?
- Se non sempre è possibile realizzare l'ordine esteriore, sono capace almeno di realizzare un ordine interiore? Metto, cioè, al primo posto le cose importanti?
- Scrivo qui le cose che per me sono fondamentali, in ordine di importanza:

1. -----
2. -----
3. -----
4. -----
5. -----

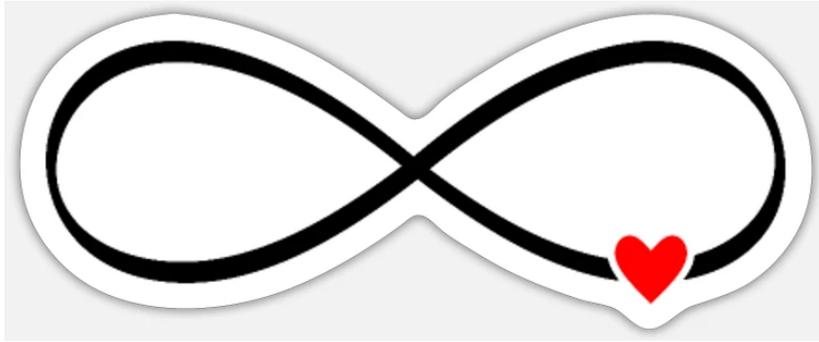


mercoledì 18/08/2021

“Gesù e i suoi discepoli erano a Gèrico. Mentre stavano uscendo dalla città, seguiti da molta folla, un mendicante cieco era seduto sul bordo della strada. Si chiamava Bartimèo ed era figlio di un certo Timèo. Quando sentì dire che passava Gesù il Nazareno, cominciò a gridare: “Gesù Figlio di Davide, abbi pietà di me!”

Molti si misero a sgridarlo per farlo tacere, ma quello gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo qua”. Allora alcuni andarono a chiamarlo e gli dissero: “Coraggio, alzati! Ti vuol parlare”.

Il cieco buttò via il mantello, balzò in piedi e andò vicino a Gesù. Gesù gli domandò: “Cosa vuoi che io faccia per te?” Il cieco rispose: “Maestro, fa’ che io possa vederci di nuovo!” Gesù gli disse: “Vai, la tua fede ti ha salvato”. Subito il cieco recuperò la vista e si mise a seguire Gesù lungo la via”. *Mc 10, 46-52*



Introduzione

Il tempo è senza inizio nell'ordito di un tessuto dove il silenzio, nell'affaticare dell'universo tace e voi vorreste misurare il ritmo dell'universo, l'incommensurabile e l'immenso. Vorreste regolare il vostro comportamento e dirigere il corso del vostro spirito secondo le ore e le stagioni. Del tempo vorreste fare un fiume per sostare presso la sua riva e guardarlo fluire. Ma l'eterno che è in voi sa che la vita è senza tempo. E sa che l'oggi non è che il ricordo di ieri, e il domani il sogno di oggi. E ciò che in voi è canto e contemplazione dimora quieto entro i confini di quel primo attimo in cui le stelle furono disseminate nello spazio. Chi di voi non sente che la sua forza d'amore è sconfinata? E chi non sente che questo autentico amore, benché sconfinato, è racchiuso nel centro del proprio essere, e non passa da pensiero d'amore a pensiero d'amore, né da atto d'amore ad atto d'amore? E non è forse il tempo, così come l'amore, indiviso e immoto? Ma se col pensiero volete misurare il tempo in stagioni, fate che ogni stagione racchiuda tutte le altre, e che il presente abbracci il passato con il ricordo, e il futuro con l'attesa. *Khalil Gibran*

“Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola”. Gv. 10,28-30

Rappresentazione e confronto

1) La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito

Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

2) In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

Riflettiamo

- Quanto mi sento una creatura pensata, voluta e messa al mondo per volere di Dio?
- Ho difficoltà ad ascoltare la Sua voce?
- Ho difficoltà a credere in Dio, in Gesù, nei Santi e in tutto ciò che la Chiesa mi propone? Perché? Mi piacerebbe capirne qualcosa in più?

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». *Mc 13,24-32*

Con Cristo l'eternità ha fatto il suo ingresso nel tempo - "In principio era il Verbo» (*Gv 1,1*). Con queste parole Giovanni comincia il suo Vangelo facendoci risalire al di là dell'inizio del nostro tempo, fino all'eternità divina. Giovanni punta lo sguardo sul mistero della sua preesistenza divina. In questa frase, «in principio» significa l'inizio assoluto, inizio senza inizio, l'eternità appunto. L'espressione fa eco a quella presente nel racconto della creazione: «In principio Dio

creò il cielo e la terra» (Gn 1,1). Ma nella creazione si trattava dell'inizio del tempo, mentre qui, ove si parla del Verbo, si tratta dell'eternità. Tra i due principi, la distanza è infinita. È la distanza tra il tempo e l'eternità, tra le creature e Dio. Possedendo, come Verbo, un'esistenza eterna, Cristo ha un'origine che risale ben al di là della sua nascita nel tempo. Questa affermazione di Giovanni si fonda su di una precisa parola di Gesù stesso. Ai giudei che gli rimproverano la pretesa di aver visto Abramo pur non avendo ancora cinquanta anni, Gesù replica: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo venisse all'esistenza, Io Sono» (Gv 8,58). L'affermazione sottolinea il contrasto fra il divenire di Abramo e l'essere di Gesù. Solo Gesù può dire: «Io Sono», indicando con tale espressione la pienezza dell'essere che rimane al di sopra di ogni divenire. Egli esprime così la coscienza di possedere un essere personale eterno. **Pur condividendo la condizione umana, Gesù ha coscienza del suo essere eterno che conferisce un valore superiore a tutta la sua attività. Egli stesso ha sottolineato questo valore eterno: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (Mc 13,31).** Le sue parole, come anche le sue azioni, hanno un valore unico, definitivo, e continueranno ad interpellare l'umanità sino alla fine dei tempi. Gesù continua a testimoniare alla nostra generazione, come duemila anni fa ai suoi discepoli ed ascoltatori, la consapevolezza della sua identità divina: il mistero dell'Io Sono. Per questo mistero la storia umana non è più abbandonata alla caducità, ma ha un senso ed una direzione: è stata come fecondata dall'eternità. Per tutti risuona consolante la promessa che Cristo ha fatto ai suoi discepoli: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). L'eternità è **il desiderio più profondo del cuore umano**. Noi siamo infatti esseri finiti capaci di infinito": esseri mortali con un innato anelito all'immortalità. Una rinnovata fede nell'eternità non ci serve solo per l'evangelizzazione. Ci serve, prima ancora, per imprimere un nuovo slancio al nostro cammino di santificazione". Il suo primo frutto è quello renderci liberi, di non attaccarci alle cose che passano. La vita eterna che era presso il Padre si è fatta visibile, con Cristo l'eternità ha fatto irruzione nel tempo. Ne facciamo l'esperienza ogni volta che facciamo un vero atto di fede in Cristo, perché chi crede in lui possiede già la vita eterna. Ne facciamo l'esperienza ogni volta che facciamo un vero atto di fede in Cristo, perché chi crede in lui possiede già la vita eterna ogni volta che riceviamo la comunione. *San Giovanni Paolo II, 26 novembre 1997*

Prepariamoci alla celebrazione

venerdì 20/08/2021



“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse

erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora."

La vita è adesso

La vita è adesso nel vecchio albergo della terra
e ognuno in una stanza e in una storia di mattini più leggeri
e cieli smarginati di speranza e di silenzi da ascoltare
e ti sorprenderai a cantare ma non sai perché.

La vita è adesso nei pomeriggi appena freschi
che ti viene sonno e le campane girano le nuvole
e piove sui capelli e sopra i tavolini dei caffè all'aperto
e ti domandi incerto chi sei tu, sei tu, sei tu, sei tu...

Sei tu che spingi avanti il cuore ed il lavoro duro
di essere uomo e non sapere cosa sarà il futuro.

Sei tu nel tempo che ci fa più grandi e soli in mezzo al mondo
con l'ansia di cercare insieme un bene più profondo
e un altro che ti dia respiro e che si curvi verso te
con un'attesa di volersi di più senza capir cos'è.

E tu che mi ricambi gli occhi in questo istante immenso
sopra il rumore della gente, dimmi se questo ha un senso.

La vita è adesso nell'aria tenera di un dopocena
e musici di bambini contro i vetri e prati che si lisciano
come gattini e stelle che si appicciano ai lampioni, milioni,
mentre ti chiederai dove sei tu, sei tu, sei tu, sei tu...

Sei tu che porterai il tuo amore per cento e mille strade
perché non c'è mai fine al viaggio anche se un sogno cade.

Sei tu che hai un vento nuovo tra le braccia mentre mi vieni incontro
e imparerai che per morire ti basterà un tramonto.

In una gioia che fa male di più della malinconia
ed in qualunque sera ti troverai non ti buttare via.

E non lasciare andare un giorno per ritrovar te stesso
figlio di un cielo così bello perché la vita è adesso,
è adesso, è adesso. *Claudio Baglioni*

In questa canzone Baglioni si ritrova a guardare al presente più che al futuro o al passato; non si può vivere il futuro con l'illusione di un pensiero positivo oppure il passato con il rimpianto del ricordo di ciò che è stato o sarebbe potuto essere di noi... La vita è quella che deve essere vissuta attimo dopo attimo, è davvero troppo bella per farsela sfuggire, insomma la vita è adesso oppure si corre il rischio che non sia mai più! Il messaggio che la canzone vuole trasmettere è "la vita è adesso", negli affetti che ci circondano, nei gesti che ogni giorno compongono la nostra giornata, in tutto ciò che è facile dimenticare o soffocare, persi dietro agli affanni del domani. Una vita dove l'adesso è l'oggi reale, è il rischio di decidersi e scommettere sul senso dell'esistenza, è il vivere ogni minuto nella certezza che anche questo breve tempo è importante nel cammino della nostra vita. La canzone è un'esortazione alla vita; la vita è un grande viaggio che non deve mai finire anche se ci troviamo davanti mille ostacoli, "anche se un sogno cade". Ci lascia poi un messaggio importante: "ed in qualunque sera ti troverai non ti buttare via. E non lasciare andare un giorno per ritrovar te stesso figlio di un cielo così bello perché la vita è adesso": queste parole sono l'invito a non perdere la nostra vita dietro lo scoraggiamento o dietro facili illusioni: sono l'invito a trovare un punto di riferimento che, per noi cristiani, può essere davvero Gesù ed il modello di esistenza che ci propone.